

■ Un'indagine esclusiva condotta dalla società Doxa, per conto di Janssen, tra 350 maschi italiani con più di 50 anni, attesta una conoscenza insufficiente sul tumore della prostata ritenuto fra i meno pericolosi. Totalmente assente la prevenzione: 1 uomo su 3 non è mai stato dall'urologo e 1 su 4 non ha mai eseguito il PSA, con un totale di 20 per cento di maschi nella fascia più a rischio per la malattia che non ha mai effettuato visite ed esami specialistici. Per questo è importante la campagna 'Movember', movimento di sensibilizzazione e opinione, che dedica il mese di novembre al-

Salute maschile a 'Movember': «Attenzione alla prostata!»

la salute al maschile e in particolare quella urologica, a cui Janssen dà la sua adesione per il sesto anno consecutivo.

«Anche per questa patologia abbiamo nuove prospettive in termini di terapie che hanno dimostrato di stabilizzare la malattia a lungo termine, 'chemio free', indicate anche in pazienti con una diagnosi di tumore aggressivo, metastatico già alla diagnosi - ha detto il professor Vincenzo Mirone, urologo dell'Università Federi-

co II di Napoli - E stata ora dimostrata l'efficacia del primo trattamento che combina alla terapia ormonale classica un farmaco orale a domicilio (in particolare l'abiraterone), anche nei pazienti con tumore metastatico già alla diagnosi.

Gli studi effettuati su abiraterone hanno dimostrato una sopravvivenza superiore al 50 per cento dopo 41 mesi di follow-up e una riduzione della mortalità del 36 per cento rispetto al controllo». (P. MON.)

■ Quello delle cure agli anziani è un settore nodale della sanità, ma nel nostro Paese siamo ancora lontani dall'optimum nell'erogazione di questi fondamentali servizi. La colpa è anche dell'eccessiva burocratizzazione: in termini di ore, il 22 per cento dell'attività lavorativa di un medico in servizio in una residenza sanitaria per anziani (Rsa) viene mediamente assorbito dalla burocrazia. Lo stesso accade agli educatori professionali e ai fisioterapisti, rispettivamente 13 e 17 per cento.

Dalla Lombardia arrivano proposte concrete per migliorare la situazione. Durante il

Residenze per anziani, i danni della burocrazia

convegno 'L'impatto economico-organizzativo delle attività burocratico-adempimenti nelle Rsa lombarde: prospettive di semplificazione' organizzato dalla Liuc business school con il contributo incondizionato di Associazione gestori servizi sociosanitari e cure post Intensive (Agespi) Lombardia, sono stati presentati i dati di uno studio che ha coinvolto 77 Rsa.

Ad emergere, la necessità di snellire la burocrazia am-

ministrativa con l'aiuto dell'innovazione tecnologica, e quella di aggiornare le regole, attraverso tavoli tecnici tra strutture e istituzioni.

Agespi ha studiato diverse proposte dalla digitalizzazione di alcuni processi, allo sfoltimento di altri, fino a operazioni di controllo visivo degli anziani al posto delle attuali procedure di verifica della documentazione, che potrebbe invece essere acquisita telematicamente. (M. SCU.)

T-PROTEGGO

Al via la campagna in difesa dei diritti dei neonati prematuri

35 mila i nati pretermine ogni anno nel nostro paese. Presentata da Vivere onlus e dalla Società italiana di neonatologia in collaborazione con AbbVie

ANDREA SERMONTI

■ La pre-maturità sta lentamente, ma progressivamente aumentando, sia in Italia che nel resto del mondo. «E il motivo è 'biologico' - precisa il presidente della Sin Fabio Mosca - perchè sta aumentando l'età media delle mamme, e parallelamente aumentano anche i rischi connessi al parto ritardato nel tempo».

Piccoli e fragili: sono i neonati prematuri. Bambini che cominciano la loro vita in salita perché hanno bisogno di più cure, sostegno e attenzione. Ma nel nostro Paese c'è ancora molto da fare, tanto più che in Italia si contano mediamente quasi cento nascite pre-termine al giorno. VIVERE Onlus e la Società Italiana di Neonatologia in collaborazione con AbbVie hanno presentato la campagna T-PROTEGGO, con l'obiettivo di sollecitare l'attenzione di tutti sui diritti e necessità dei nati pre-termine e delle loro famiglie, che in alcune aree geografiche non sono ancora completamente soddisfatti. «La campagna T-Protegger nasce dalla volontà di riaccendere il dialogo tra le istituzioni, i reparti di neonatologia e le associazioni dei genitori per una migliore e più omogenea assistenza e gestione del neonato



pretermine», aggiunge Mosca. «E il momento di realizzare una vera sinergia a livello nazionale, finalizzata a migliorare la salute del bambino nato prematuro e ad assicurare un adeguato sostegno socio-sanitario alle famiglie», aggiunge Mauro Stronati, past-president Sin.

«L'organizzazione dell'assistenza ai neonati prematuri vede punte di assoluta eccellenza nel nostro Paese. Ma è urgente e necessario garantire ai genitori l'accesso 24 ore su 24 ai reparti di terapia intensiva neonatale in tutte le regioni. Poter stare con il proprio bambino senza limiti di orario è basilare al fine di sostenere l'allatta-

mento e ridurre o contenere il dolore. È necessario inoltre che venga garantito un attento follow-up dei neonati pretermine almeno nei primi tre anni di vita, anche attraverso la costruzione di una rete tra tutte le realtà sociosanitarie del territorio», dichiara Martina Brusca, presidente Vivere Onlus.

«In Italia, per i neonati pre-termine, le differenze regionali nel percorso assistenziale hanno un impatto significativo sulla vita del bambino e della sua famiglia. AbbVie è da sempre impegnata in programmi di partnership volti a individuare soluzioni concrete e sostenibili, anche attraverso campagne di sensibilizzazione, come in questo caso a supporto dei diritti del bambino e dei suoi genitori», afferma Fabrizio Greco, amministratore delegato di AbbVie Italia.

La campagna T-protegger - che ha ottenuto il patrocinio di SIP, Società Italiana di Pediatria, FIMP, Federazione Italiana Medici Pediatri, FIARPED, Federazione Italiana delle Società Scientifiche e delle Associazioni dell'Area Pediatrica - vede la partecipazione attiva di un testimonial d'eccezione: il campione del mondo Andrea Lucchetta, da sempre impegnato al fianco dei bambini.

Libro bianco del Cergas su 'emicrania e genere': «Patologia molto diffusa»

EUGENIA SERMONTI

■ Un convegno, quello dedicato dall'Istituto Superiore di Sanità all'emicrania 'come malattia di genere', che ha regalato una fotografia aggiornatissima e scattata da una visuale assolutamente originale e diversa.

«E l'emicrania ha due particolarità - ha detto aprendo i lavori il professor Piero Barbanti dell'Istituto Scientifico San Raffaele 'La Pisana' di Roma - quella di non essere considerata dai più come una vera e propria malattia, nonostante l'Oms la metta al 4° posto nella classifica delle patologie, e di avere una fortissima prevalenza tra le donne».

L'emicrania è infatti una patologia molto diffusa e invalidante che colpisce il 12 per cento degli adulti in tutto il mondo, con una prevalenza tre volte maggiore nelle donne, dandoci un grande interesse nell'ambito della medicina di genere.

Ha un impatto sia sulla qualità della vita che sui costi sostenuti dalla società e pertanto rappresenta un importante problema di salute pubblica.

La valutazione dello stato di salute generale di questi pazienti, dell'impatto della patologia sul loro stile di vita e dal punto di vista economico e sociale potrebbe fornire informazioni molto importanti sulle eventuali azioni da intraprendere da parte del Ssn. E il convegno ha rappresentato l'occasione ideale per presentare il 'Libro bianco: emicrania e genere' con i risultati dell'indagine condotta dal Cergas SDA Bocconi School of Management sull'impatto socio-economico e sanitario dell'emicrania, con particolare attenzione alle differenze di genere, realizzato attraverso un'indagine multidimensionale diretta effettuata su un campione di 607 pazienti adulti con almeno 4 giorni di emicrania al mese, effettuata nel giugno 2018.



Piero Barbanti

MATILDE SCUDERI

■ Tra settembre e gennaio, quasi a consolarci dal freddo, arriva il tartufo. Questo prezioso fungo - nonostante il nome scientifico di tuber magnatum non è infatti un tubero, bensì un fungo ipogeo che nasce e si sviluppa sottoterra - è una delle eccellenze della nostra gastronomia, e non poteva certo mancare sulle tavole del ristorante Piazza Repubblica. Da ben 8 anni, gli chef del locale milanese di Giorgio Bernasconi studiano un menu speciale che vede protagonista questo inimitabile prodotto del bosco.

«Quest'anno stiamo attraversando un'ottima stagione, tanto che il tartufo bianco ha iniziato a comparire

Menu speciale tutto dedicato al 're del bosco'

'Piazza Repubblica' celebra un anno d'oro per il tartufo bianco

nel nostro menù sin dall'ultima settimana di agosto - racconta Alex 'Brembo' Brambilla, chef del ristorante e ideatore del menù di tartufo - Bisogna considerare che il periodo in cui compare il tartufo bianco e la sua quantità variano ogni anno, poiché dipendono dal clima che può essere più o meno favorevole per produrre le cosiddette 'gittate'.

Certamente questo può essere definito un anno d'oro». Il menù di tartufo di Piazza Repubblica comprende due antipasti, tre primi, due secondi - di cui uno di pesce - e un dolce. Si



Alex Brambilla

Alessandro Mooney

va dai grandi classici come il risotto o la battuta di fassona ad accostamenti più particolari, come le capestante oppure la spuma di cioccolato bianco.

Novità di quest'anno è una polenta molto particolare: «Abbiamo introdotto una polenta a grana grossa di mais pignoletto, mantecata con fontina valdostana, uovo poché e tartufo bianco - spiega lo chef - il mais pignoletto è un mais rosso è un prodotto raro, ancora macinato a pietra nella zona sud ovest di Milano».

Di certo con un menù così prezioso

non si può trascurare l'abbinamento con il vino: «con il tartufo sono perfetti gli abbinamenti con nebbiolo, barbaresco e anche con il barolo ma solo se si è pronti ad affrontare una certa durezza - afferma il sommelier Alessandro Mooney - se vogliamo andare su un bianco a tutti i costi la scelta potrebbe ricadere su un sauvignon veneto che ha una tostatura delicata, perché non è costruito in legno. Un vino prezioso ed elegante, al tempo stesso ben strutturato».

Redazione: salute@liberoquotidiano.it